



COMUNE DI DECIMOMANNU

Provincia di Cagliari

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 82 del 04-07-13

ORIGINALE

Oggetto: APPROVAZIONE DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (ART. 28 DEL D.LGS. N. 81/2008)

L'anno duemilatredici il giorno quattro del mese di luglio, in Decimomannu, solita sala delle adunanze, alle ore 17:00, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

MARONGIU ANNA PAOLA	SINDACO	P
CADEDDU MONICA	VICE-SINDACO	P
ARGIOLAS ROSANNA	ASSESSORE	A
MAMELI MASSIMILIANO	ASSESSORE	P
TRUDU LEOPOLDO	ASSESSORE	P

Totale presenti n. 4 Totale assenti n. 1

Assiste alla seduta il Segretario Comunale Efisio Farris

Assume la presidenza Anna Paola Marongiu in qualità di Sindaco.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE:

- il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 avente ad oggetto *“Attuazione dell’art. 1 della Legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”* all’art. 17 dispone, fra le attività non delegabili, la valutazione dei rischi con la elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi DVR e la designazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi;
- il Documento di Valutazione dei Rischi deve essere redatto secondo le modalità e le indicazioni di cui all’art. 28 del D.Lgs. n. 81/2008;
- con determinazione n. 396 del 03.05.2012 si è provveduto ad affidare alla ditta Multimedica Srl Gestione Servizi Sanitari, Viale Monastir n. 112 – 09122 Cagliari, Partita IVA 02129550923 l’incarico di R.S.P.P. comprendente lo svolgimento dei seguenti adempimenti :
 - a) valutazione dei rischi e redazione del DVR;
 - b) informazione e sensibilizzazione dei lavoratori sulla sicurezza sui luoghi di lavoro ;

VISTO il Documento di Valutazione dei Rischi del Comune di Decimomannu redatto dall’ing. Alessandro Atzari, incaricato dalla ditta Multimedica srl di redigere il documento di che trattasi;

RITENUTO opportuno approvarlo anche per l’espletamento delle misure di adeguamento definite e programmate nel documento nonché per la sottoscrizione dello stesso;

VISTO il parere favorevole espresso dal Responsabile del Settore in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione, ai sensi dell’art. 49 – comma 1 – T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n. 267/18.08.2000, allegato al presente atto;

ACCERTATO che al momento della votazione risultano:

Presenti: Anna Paola Marongiu, Monica Cadeddu, Massimiliano Mameli, Leopoldo Trudu;

Assenti: Rosanna Argiolas;

Con votazione unanime

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate:

1 – di approvare il Documento di Valutazione dei Rischi – DVR – del Comune di Decimomannu allegato sotto la lettera A), redatto dall’ing. Atzeri Alessandro, incaricato dalla ditta Multimedica, affidataria dell’incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, di redigere il documento di che trattasi.

Con successiva votazione unanime

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134 comma 4 del D.Lgs 267/2000.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
Anna Paola Marongiu

IL SEGRETARIO COMUNALE
Efisio Farris

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITA'

- ☐ a seguito di pubblicazione all'Albo Pretorio di questo Comune dal **05/07/2013** al **19/07/2013** (ai sensi dell'art. 134, comma 3, D. Lgs.vo n° 267/2000).
- ☒ a seguito di dichiarazione di immediata eseguibilità (ai sensi dell'art. 134, comma 4, D. Lgs.vo n° 267/2000).

IL SEGRETARIO COMUNALE
Efisio Farris

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Certifico che la presente deliberazione è in corso di pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi dal 05/07/2013

IL SEGRETARIO COMUNALE
Efisio Farris

DOCUMENTO PRELIMINARE VALUTAZIONE DEI RISCHI E PIANO DI SICUREZZA DA SOTTOPORRE AL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA.

PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di definire la presenza di rischi per i lavoratori nell'ambito delle attività comunali svolte nel comune di Decimomannu, è da intendersi come propedeutico, alla compilazione di un documento recante maggiore dettaglio, in funzione anche delle osservazioni presentate del personale dell'amministrazione. Sono altresì indicati gli accorgimenti per limitare la possibilità che possano crearsi dei danni a carico dei lavoratori e a carico di terzi. Il documento sarà diviso in tre parti.

Nella prima sono riportate le definizioni di legge correlate alle attività svolte sui luoghi di lavoro e alle peculiarità delle medesime.

Nella seconda parte sono indicate le criticità strettamente legate alle attività svolte nei luoghi di lavoro. In questa parte vengono riportati i rischi per la salute e per la sicurezza. Sono indicate anche le misure cautelative indicate dalla legge.

Nella terza parte sono riportate le criticità legate alle peculiarità ambientali e le prescrizioni specifiche che tengano conto di queste peculiarità con le misure da adottare al fine di limitare o annullare tutti i possibili rischi.

In base alle analisi che saranno riportate su questo documento, sarà redatto un vademecum che sintetizza in modo estremo il contenuto delle schede di valutazione del rischio e delle misure di protezione individuali e collettive. Nel vademecum sarà riportato il calendario delle attività previste dalla norma necessarie per la tutela dei lavoratori.

Per completezza si rimanda alla lettura delle norme, infatti, per tutti i rischi generici, salvo quelli che ricadono con frequenza, le definizioni e le misure rimangono quelle di legge.

PARTE PRIMA

DEFINIZIONI.

La disciplina che regola la valutazione dei rischi e le misure da prendersi per la tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, sono riportate nel D.lgs. 81/2008 altrimenti detto "Testo Unico". Tale decreto raccoglie in modo unitario (da cui il nome) tutte le precedenti normative relative alla tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Sul decreto sono, perciò, riportate tutte le definizioni utili sia per chiarire quali siano i soggetti che a stabilire le eventuali responsabilità. In relazione al caso in esame si riportano di seguito le definizioni di maggiore interesse.

Lavoratori

«lavoratori»: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione. Al lavoratore così definito è equiparato: il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Dal largo spettro di definizione del lavoratore, così come definito dalla Legge, emerge che anche il Sindaco e gli assessori, per quanto impegnati sporadicamente all'interno della struttura lavorativa, possono essere considerati dei lavoratori ed in quanto tali, pur con maggiore autonomia, dovrebbero essere sottoposti alla medesima tutela degli altri lavoratori. Il Sindaco, in particolare, potrebbe esser configurato anche (come può leggersi nella seguente definizione) come datore di lavoro, si ha infatti:

Datore di lavoro

«datore di lavoro»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.

Azienda

«azienda»: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

nel caso in esame "l'azienda" è il comune che oltre agli uffici amministrativi del municipio ha altre sedi e, visto che la medesima azienda si occupa anche della raccolta dei rifiuti, praticamente tutto il territorio comunale, limitatamente ad alcune attività lavorative, è azienda.

Dirigente

«dirigente»: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto

«preposto»: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile servizio prevenzione e protezione

«responsabile del servizio di prevenzione e protezione»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del T.U. designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Addetto servizio prevenzione e protezione

«addetto al servizio di prevenzione e protezione»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del T.U., facente parte del servizio di "prevenzione e protezione";

Medico competente

«medico competente»: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui, in riferimento al Testo Unico, all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al citato decreto;

Rappresentante lavoratori per la sicurezza

«rappresentante dei lavoratori per la sicurezza»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Servizio di prevenzione e protezione dai rischi

«servizio di prevenzione e protezione dai rischi»: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Prevenzione

«prevenzione»: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

Salute

«salute»: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

Valutazione dei rischi

«valutazione dei rischi»: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Pericolo

«pericolo»: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio

«rischio»: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Buona prassi

«buona prassi»: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il

miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del Testo Unico, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del T.U., previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Formazione

«formazione»: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

Informazione

«informazione»: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Il servizio di prevenzione e protezione è organizzato dal datore di lavoro e può essere sia interno che esterno. In ogni caso gli addetti devono avere dei requisiti stabiliti dalla legge. Nel caso specifico si è scelto di affidare il servizio ad addetti esterni alla struttura aziendale che, con il medico competente, svolgono il servizio. L'affidamento del servizio a personale esterno, non esonera il datore di lavoro dalle proprie responsabilità e perciò dovrà attenersi alle prescrizioni impartite durante lo svolgimento del servizio stesso.

MISURE DI TUTELA, OBBLIGHI E COMPITI

Obblighi del datore di lavoro non delegabili

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

- a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;
- b) la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Obblighi del datore di lavoro e del dirigente

1. Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3 del T.U., e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

- a) nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo.
- b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- c) nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- e) prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- f) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- g) richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;
- h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- i) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- l) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37;
- m) astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- n) consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;

o) consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del T.U., nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r);

p) elaborare il documento di cui all'articolo 26, comma 3, e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

q) prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;

r) comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;

s) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50 del T.U.;

t) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43 del T.U.;

u) nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica;

v) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della

tecnica della prevenzione e della protezione;

z) comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

aa) vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

2. Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

a) la natura dei rischi;

b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;

c) i dati di cui al comma 1, lettera r), e quelli relativi alle malattie professionali;

d) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

3. Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del T.U., la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal T.U., relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico.

Obblighi dei lavoratori

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

2. I lavoratori devono in particolare:

a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;

c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;

d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;

e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo

di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;

f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;

- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;*
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;*
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.*

Compiti del servizio di prevenzione e protezione

(art. 33 del T. U.)

1. Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;*
- b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2 del T.U., e i sistemi di controllo di tali misure;*
- c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;*
- d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;*
- e) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35 del T.U.;*
- f) a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36 del T.U..*

2. I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

3. Il servizio di prevenzione e protezione e' utilizzato dal datore di lavoro.

PARTE SECONDA

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi

1. Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento della valutazione di tutti i rischi, in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed il medico competente, nei casi di cui all'art. 41 T.U. relativo alla sorveglianza sanitaria.
2. Le attività di cui al comma 1 sono realizzate previa consultazione del rappresentante dei lavoratori della sicurezza.
3. La valutazione deve essere rielaborata, in occasione di modifiche dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.
4. Il documento di valutazione del rischio, deve essere custodito presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.
5. I datori di lavoro che occupano fino a 50 lavoratori possono effettuare le valutazioni sulla base delle procedure standardizzate di cui all'articolo 6, comma 8, lettera f) del T.U. Tali procedure standardizzate non risultano ancora operative perché non elaborate dal Ministero del lavoro e della prevenzione sociale.

ORGANICO DELLA STRUTTURA:

Lavoratori a tempo indeterminato

Nome e Cognome	Mansione	Luogo di attività	Nome e Cognome	Mansione	Luogo di attività
1 GARAU DONATELLA	FUNZIONARIO	AMMINISTRATIVO	17 LITTERA GIANCARLO	ESECUTORE AMMINISTRATIVO	AMMINISTRATIVO
2 PORCEDDU SABRINA	ISTR. DIRETTIVO	AMMINISTRATIVO	18 CASULA MARIA ANGELA	FUNZIONARIO CONTABILE	FINANZIARIO
3 DE VITA ELISABETTA	ISTR. DIRETTIVO	AMMINISTRATIVO	19 SABA PATRIZIA	ISTRUT. DIRET. TECNICO	FINANZIARIO
4 SPANO GUIDO	ISTR. DIRETTIVO	AMMINISTRATIVO	20 LICHERI LIDIA	ISTRUT. AMM. CONTABILE	FINANZIARIO
5 MANCA CLAUDIO	ISTR. DIRETTIVO	AMMINISTRATIVO	21 LOMBARDINI ANNALISA	ISTRUT. AMM. CONTABILE	FINANZIARIO
6 PISTIS SIMONE	VIGILE	AMMINISTRATIVO	22 MALLUS GIOVANNA	TERMINALISTA	FINANZIARIO
7 MASCIA SELENA	VIGILE	AMMINISTRATIVO	23 PISANO PATRIZIA	ESEC. AMM	FINANZIARIO
8 PISU MATTEO	VIGILE	AMMINISTRATIVO	24 TOCCO GIOVANNI	FUNZ. TECNICO	TECNICO
9 AMBU ILARIA	VIGILE	AMMINISTRATIVO	25 PANI MONICA	ISTRUT. AMM. CONTABILE	TECNICO
10 SCALAS MARIA IGNAZIA	CONTABILE	AMMINISTRATIVO	26 ARONI MARIA BONARIA	ISTRUT. AMM. CONTABILE	TECNICO
11 ARU ANNA RITA	CONTABILE	AMMINISTRATIVO	27 PODDA MAURO	ISTRUT. TECNICO	TECNICO
12 MELIS FABIO	CONTABILE	AMMINISTRATIVO	28 TUVERI FRANCESCO	ISTRUT. TECNICO	TECNICO
13 SCHIRRU SERGIO	CONTABILE	AMMINISTRATIVO	29 CASTI MARIA VIOLA	ISTRUT. TECNICO	TECNICO
14 PILIA MANUELA	CONTABILE	AMMINISTRATIVO	30 GARAU GRAZIELLA	TERMINALISTA	TECNICO
15 PISCEDDA GIAMPAOLO	TERMINALISTA	AMMINISTRATIVO	31 FILIPPINO PALMIRO	OPERAIO	TECNICO
16 GRUDINA MARIA LOREDANA	ESECUTORE AMMINISTRATIVO	AMMINISTRATIVO	32 SANNA GIANFRANCO	OPERAIO	TECNICO

Oltre i lavoratori a tempo indeterminato il Comune si serve di lavoratori "stagionali" che solitamente svolgono attività nei cosiddetti "cantieri occupazionali". Tali lavoratori non sono univocamente identificabili perché vengono richiamati con una certa periodicità nell'ambito dei disoccupati residenti nel Comune. Le loro attività sono solitamente dedicate alla pulizia, alle piccole manutenzioni e a piccole opere edili. Solitamente vengono affiancati da operai esperti facenti parte dell'organico fisso del Comune. In base alle definizioni riportate nella legge sono equiparabili ai lavoratori a tempo determinato anche quelli dei cantieri occupazionali e perciò devono essere sottoposti a corsi di formazione e a visita periodica. Ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro sono altresì considerati lavoratori anche il Sindaco (che pure è anche il datore di lavoro) e chiunque altro presti attività lavorativa nell'ambito dell'azienda. Perciò anche chi presta il proprio servizio nell'ambito dell'azienda Comune, anche in seguito ad incarichi politici o anche gratuitamente deve essere sottoposto ai corsi di formazione o, per lo meno, deve essere informato sui rischi e sulle misure da prendere in caso di necessità.

LUOGHI DI LAVORO:

A - MUNICIPIO

Sede: Piazza Municipi n. 1

DESCRIZIONE.

Nel Municipio si svolgono prevalentemente attività di tipo amministrativo. La struttura è divisa su tre livelli fuori terra.

Dall'esterno si accede attraverso alcuni scalini sulla facciata principale e attraverso una rampa (presumibilmente regolamentata ai sensi della L. 13/1989 perciò che concerne la pendenza). Una volta dentro la struttura, ci si trova davanti una piccola rampa che consente di arrivare al piano rialzato, gli altri 2 piani si raggiungono attraverso un ascensore o utilizzando le scale interne.

Al piano rialzato si trova la segreteria, i locali dell'ufficio tecnico e dei lavori pubblici. Al piano primo si trovano gli uffici del servizio finanziario oltre agli uffici del Sindaco e del vice Sindaco, mentre al piano secondo sono presenti diversi uffici che si occupano prevalentemente di attività amministrativa oltre ad alcuni locali adibiti a uso archivio e/o deposito ripostiglio.

Gli infissi esterni sono costituiti da elementi in alluminio senza taglio termico, i vetri non sono isolati. Gli infissi interni sono costituiti da normali porte in legno. I vari ambienti sono separati oltre che da tramezzi, da vetrate con struttura in alluminio che compartimentano i diversi settori amministrativi.

Gli impianti sono tutti non di recentissima realizzazione.

L'impianto di climatizzazione è a pompe di calore con split a parete.

L'impianto elettrico è prevalentemente sotto traccia ma sono presenti delle "integrazioni" su canalette esterne, oltre a numerose ciabatte in prossimità delle "postazioni computer" per ovviare allo scarso numero di prese.

L'impianto idrico è del tipo semplificato trattandosi di uffici.

L'impianto antincendio è composto da semplici estintori posizionati prevalentemente a pavimento, nelle zone critiche.

L'impianto di smaltimento delle acque piovane è costituito da grondaie e discendenti che scaricano, laddove sono ancora efficienti, direttamente nella strada, e sulla facciata negli altri casi.

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' LAVORATIVA:

Nel Municipio si svolgono prevalentemente attività di tipo amministrativo per le quali è previsto l'uso di videotermini. Per ciò che concerne i videotermini si richiama brevemente la normativa:

A-1) videotermini - DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81, artt. 173 – 179**DEFINIZIONI:**

1. Ai fini del presente decreto legislativo si intende per:

a) videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;

b) posto di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;

c) lavoratore: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni

RISCHI:

a) rischi per la vista e per gli occhi;

b) problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;

c) problemi legati alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale

MISURE.

1. Il lavoratore, ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività.

2. Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale.

3. In assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione di cui al comma 1, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.

4. Le modalità e la durata delle interruzioni possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzia la necessità.

5. E' comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro.

6. Nel computo dei tempi di interruzione non sono compresi i tempi di attesa della risposta da parte del sistema elettronico, che sono considerati, a tutti gli effetti, tempo di lavoro, ove il lavoratore non possa abbandonare il posto di lavoro.

7. La pausa e' considerata a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro e, come tale, non e' riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione dell'orario complessivo di lavoro

SORVEGLIANZA SANITARIA

1. I lavoratori sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria, con particolare riferimento:

a) ai rischi per la vista e per gli occhi;

b) ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico.

2. Sulla base delle risultanze degli accertamenti di cui al comma 1 i lavoratori vengono classificati in base all'idoneità a svolgere la mansione.

3. Salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo e' biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

4. Per i casi di inidoneità temporanea il medico competente stabilisce il termine per la successiva visita di idoneità.

5. Il lavoratore e' sottoposto a visita di controllo per i rischi di cui al comma 1 a sua richiesta, secondo le modalità previste dalla legge (all'articolo 41, comma 2, lettera c) del T.U.).

6. Il datore di lavoro fornisce a sue spese ai lavoratori i dispositivi speciali di correzione visiva, in funzione dell'attività svolta, quando l'esito delle visite di cui ai commi 1, 3 e 4 ne evidenzia la necessità e non sia possibile utilizzare i dispositivi normali di correzione.

B - POLIZIA MUNICIPALE UFFICIO, ANAGRAFE, AULA CONSIGLIARE

Sede: Corso Umberto

DESCRIZIONE.

La struttura divisa su due livelli fuori terra, ospita, al piano terra i locali dell'ufficio anagrafe e l'aula consigliare comunale, al piano primo la sede della polizia municipale. In queste sedi si svolge attività di tipo amministrativo.

L'accesso all'ufficio anagrafe avviene da un ingresso laterale al corso Umberto, da questi si accede anche alla scala che conduce al piano primo, sede della polizia municipale. All'aula consigliare si accede dal cortile interno il cui cancello di ingresso è posizionato sul marciapiede del corso Umberto.

Il fabbricato non è interamente accessibile a persone con limitate capacità motorie in quanto, momentaneamente, l'ascensore interno, situato al piano terreno dalla parte dell'ingresso dell'ufficio anagrafe, non è utilizzabile.

Gli infissi esterni sono di alluminio non hanno il taglio termico e sono privi di vetro camera, gli infissi interni sono delle porte in alluminio con vetro e queste compartimentano i tre macroambienti della struttura; all'interno dei macroambienti i singoli locali presentano delle normali porte in legno.

Gli impianti sono tutti non di recentissima realizzazione.

L'impianto di climatizzazione è a pompe di calore con split a parete.

L'impianto elettrico è prevalentemente sotto traccia ma sono presenti delle "integrazioni" su canalette esterne, oltre a numerose ciabatte in prossimità delle "postazioni computer" per ovviare allo scarso numero di prese.

L'impianto idrico è del tipo semplificato trattandosi di uffici.

L'impianto antincendio è composto da semplici estintori posizionati prevalentemente a pavimento, nelle zone critiche.

L'impianto di smaltimento delle acque piovane è costituito da grondaie e discendenti che scaricano, laddove sono ancora efficienti, direttamente nel marciapiede, sul cortile negli altri casi.

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' LAVORATIVA:

In questa struttura si svolgono prevalentemente attività di tipo amministrativo per le quali è previsto l'uso di videotermini. Per ciò che concerne i videotermini si richiama brevemente la normativa:

B-1) videotermini - DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81, artt. 173 – 179

DEFINIZIONI:

1. *Ai fini del presente decreto legislativo si intende per:*

a) videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;

b) posto di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;

c) lavoratore: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni

RISCHI:

a) rischi per la vista e per gli occhi;

b) problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;

c) problemi legati alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale

MISURE.

1. Il lavoratore, ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività.

2. Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale.

3. In assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione di cui al comma 1, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.

4. Le modalità e la durata delle interruzioni possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzia la necessità.

5. E' comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro.

6. Nel computo dei tempi di interruzione non sono compresi i tempi di attesa della risposta da parte del sistema elettronico, che sono considerati, a tutti gli effetti, tempo di lavoro, ove il lavoratore non possa abbandonare il posto di lavoro.

7. La pausa e' considerata a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro e, come tale, non e' riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione dell'orario complessivo di lavoro

SORVEGLIANZA SANITARIA

1. I lavoratori sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria, con particolare riferimento:

a) ai rischi per la vista e per gli occhi;

b) ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico.

2. Sulla base delle risultanze degli accertamenti di cui al comma 1 i lavoratori vengono classificati in base all'idoneità a svolgere la mansione.

3. Salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo e' biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

4. Per i casi di inidoneità temporanea il medico competente stabilisce il termine per la successiva visita di idoneità.

5. Il lavoratore e' sottoposto a visita di controllo per i rischi di cui al comma 1 a sua richiesta, secondo le modalità previste dalla legge (all'articolo 41, comma 2, lettera c) del T.U.).

6. Il datore di lavoro fornisce a sue spese ai lavoratori i dispositivi speciali di correzione visiva, in funzione dell'attività svolta, quando l'esito delle visite di cui ai commi 1, 3 e 4 ne evidenzia la necessità e non sia possibile utilizzare i dispositivi normali di correzione.

DESCRIZIONE.

La struttura è costituita da tre fabbricati collegati tra loro, due di questi sono edifici ristrutturati. Due di questi fabbricati sono su un unico livello fuori terra, mentre il terzo che sembra di più recente costruzione, adibito a biblioteca, si articola in un primo livello dove sono sistemate le librerie, i tavoli per la consultazione, le postazioni internet ed una segreteria; il secondo livello è una sorta di soppalco, che ospita ulteriori librerie, al quale si accede tramite una scala con struttura in acciaio. La zona è accessibile anche tramite un montacarichi che però, non è in funzione da 2 anni. Il tetto è realizzato con una struttura in legno.

Gli altri locali utilizzati ospitano un centro infogiovani, una sala di attività ludiche per bambini, una sala computer e una serie di locali utilizzati come archivi e/o depositi di materiali vari.

Uno degli edifici ristrutturati ospita una sala conferenze, non agibile da diverso tempo per problemi legati alla copertura.

La struttura è accessibile dall'esterno anche attraverso rampe collegate all'ingresso principale, per favorire l'accesso ai disabili.

La climatizzazione avviene tramite delle pompe di calore ad espansione diretta.

L'impianto elettrico pur essendo di recente esecuzione è sottodimensionato almeno nella distribuzione delle prese elettriche, per le esigenze delle varie attività.

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' LAVORATIVA:

In questa struttura si svolgono prevalentemente attività di tipo amministrativo per le quali è previsto l'uso di videotermini. Per ciò che concerne i videotermini si richiama brevemente la normativa:

C-1) videotermini - DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81, artt. 173 – 179**DEFINIZIONI:**

1. *Ai fini del presente decreto legislativo si intende per:*

a) *videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;*

b) *posto di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;*

c) *lavoratore: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni*

RISCHI:

a) *rischi per la vista e per gli occhi;*

b) *problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;*

c) *problemi legati alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale*

MISURE.

1. Il lavoratore, ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività.

2. Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale.

3. In assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione di cui al comma 1, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.

4. Le modalità e la durata delle interruzioni possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzia la necessità.

5. E' comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro.

6. Nel computo dei tempi di interruzione non sono compresi i tempi di attesa della risposta da parte del sistema elettronico, che sono considerati, a tutti gli effetti, tempo di lavoro, ove il lavoratore non possa abbandonare il posto di lavoro.

7. La pausa e' considerata a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro e, come tale, non e' riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione dell'orario complessivo di lavoro

SORVEGLIANZA SANITARIA

1. I lavoratori sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria, con particolare riferimento:

a) ai rischi per la vista e per gli occhi;

b) ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico.

2. Sulla base delle risultanze degli accertamenti di cui al comma 1 i lavoratori vengono classificati in base all'idoneità a svolgere la mansione.

3. Salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo è biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

4. Per i casi di inidoneità temporanea il medico competente stabilisce il termine per la successiva visita di idoneità.

5. Il lavoratore è sottoposto a visita di controllo per i rischi di cui al comma 1 a sua richiesta, secondo le modalità previste dalla legge (all'articolo 41, comma 2, lettera c) del T.U.).

6. Il datore di lavoro fornisce a sue spese ai lavoratori i dispositivi speciali di correzione visiva, in funzione dell'attività svolta, quando l'esito delle visite di cui ai commi 1, 3 e 4 ne evidenzia la necessità e non sia possibile utilizzare i dispositivi normali di correzione.

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' LAVORATIVA:

In questa struttura sono prevalentemente attività di tipo amministrativo ma, è presente anche la movimentazione manuale dei carichi. Per ciò che concerne la MMC si richiama brevemente la normativa:

C-2) movimentazione manuale carichi (MMC) - DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81, artt. 167 – 171

DEFINIZIONI:

s'intendono:

a) movimentazione manuale dei carichi: le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari;

b) patologie da sovraccarico biomeccanico: patologie delle strutture osteoarticolari, muscolotendinee e nervo vascolari.

MISURE.

Il datore di lavoro evita o riduce i rischi, particolarmente di patologie dorso-lombari, adottando le misure adeguate, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che tale attività comporta;

il lavoratore deve fare in modo di ridurre i pesi da movimentare evitando di sollevare troppi libri contemporaneamente.

Il lavoratore deve evitare movimenti di torsione del tronco quando è sotto carico.

SORVEGLIANZA SANITARIA

I lavoratori sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria, sulla base della valutazione del rischio.

DESCRIZIONE.

L'ecocentro è un luogo di raccolta di parte dei rifiuti solidi urbani che qui vengono smistati e accatastati in attesa di essere trasportati in discarica. Un grande prefabbricato ospita i garage dei mezzi, un ufficio, gli spogliatoi e i locali igienici a servizio del personale.

Le attività lavorative svolte sono prevalentemente di tipo pratico manuale, in quanto inerenti stoccaggio e smaltimento dei rifiuti.

Il personale che fa uso di questa struttura è composto dagli operai comunali che si occupano delle manutenzioni non cedute in appalto a ditte esterne al comune.

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' LAVORATIVA:

In questa struttura sono prevalenti attività di movimentazione manuale dei carichi. Per ciò che concerne la MMC si richiama brevemente la normativa:

D-1) movimentazione manuale carichi (MMC) - DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81, artt. 167 – 171**DEFINIZIONI:**

attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi che comportano per i lavoratori rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari.

s'intendono:

a) movimentazione manuale dei carichi: le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari;

b) patologie da sovraccarico biomeccanico: patologie delle strutture osteoarticolari, muscolotendinee e nervo vascolari.

MISURE E SORVEGLIANZA SANITARIA.

1. Organizzative necessarie e ricorso ai mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, per limitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.

2. Qualora non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, si devono adottare opportune misure organizzative, si deve ricorrere ai mezzi appropriati e si forniscono ai lavoratori stessi i mezzi adeguati, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi, tenendo conto dell'allegato XXXIII del T.U., ed in particolare il datore di lavoro:

a) organizza i posti di lavoro in modo che detta movimentazione assicuri condizioni di sicurezza e salute;

b) valuta, se possibile anche in fase di progettazione, le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro in questione tenendo conto dell'allegato XXXIII del T.U.;

c) evita o riduce i rischi, particolarmente di patologie dorso-lombari, adottando le misure adeguate, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che tale attività comporta, in base all'allegato XXXIII del T.U.;

d) sottopone i lavoratori alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 del T.U., sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all'allegato XXXIII del T.U..

INFORMAZIONE E FORMAZIONE.

1. Tenendo conto dell'allegato XXXIII del T.U., il datore di lavoro:

a) fornisce ai lavoratori le informazioni adeguate relativamente al peso ed alle altre caratteristiche del carico movimentato;

b) assicura ad essi la formazione adeguata in relazione ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione delle attività.

2. Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori l'addestramento adeguato in merito alle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' LAVORATIVA:

In questa struttura prevalgono attività relative alla movimentazione manuale dei carichi, vi è inoltre la possibilità di entrare in contatto con sostanze pericolose e/o agenti chimici. Per ciò che concerne tali rischi si richiama brevemente la normativa:

D-2) SOSTANZE PERICOLOSE - AGENTI CHIMICI - DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81, artt. 221 – 232

DEFINIZIONI:

Ai fini del presente capo si intende per:

a) agenti chimici: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;

b) agenti chimici pericolosi:

1) agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni, nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose solo per l'ambiente;

2) agenti chimici classificati come preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, nonché gli agenti che rispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi solo per l'ambiente;

3) agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, in base ai numeri 1) e 2), possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale;

c) attività che comporta la presenza di agenti chimici: ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa;

d) valore limite di esposizione professionale: se non diversamente specificato, il limite della concentrazione media ponderata nel tempo di un agente chimico nell'aria all'interno della zona di respirazione di un lavoratore in relazione ad un determinato periodo di riferimento; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXVIII del T.U.;

e) valore limite biologico: il limite della concentrazione del relativo agente, di un suo metabolita, o di un indicatore di effetto, nell'appropriato mezzo biologico; un primo elenco di tali valori è riportato nell'allegato XXXIX del T.U.;

f) sorveglianza sanitaria: la valutazione dello stato di salute del singolo lavoratore in funzione dell'esposizione ad agenti chimici sul luogo di lavoro;

g) pericolo: la proprietà intrinseca di un agente chimico di poter produrre effetti nocivi;

h) rischio: la probabilità che si raggiunga il potenziale nocivo nelle condizioni di utilizzazione o esposizione.

MISURE:

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 15 del T.U., i rischi derivanti da agenti chimici pericolosi devono essere eliminati o ridotti al minimo mediante le seguenti misure:

a) progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro;

b) fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate;

c) riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;

d) riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;

e) misure igieniche adeguate;

f) riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;

g) metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

2. Se i risultati della valutazione dei rischi dimostrano che, in relazione al tipo e alle quantità di un agente chimico pericoloso e alle modalità e frequenza di esposizione a tale agente presente sul luogo di lavoro, vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di cui al comma 1 sono sufficienti a ridurre il rischio, non si applicano le ulteriori misure disposte dagli articoli 225, 226, 229, 230 del T.U.

SORVEGLIANZA SANITARIA.

Sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 del T.U. i lavoratori esposti agli agenti chimici pericolosi per la salute che rispondono ai criteri per la classificazione come molto tossici, tossici, nocivi, sensibilizzanti, corrosivi, irritanti, tossici per il ciclo riproduttivo, cancerogeni e mutageni di categoria 3.

2. La sorveglianza sanitaria viene effettuata:

a) prima di adibire il lavoratore alla mansione che comporta l'esposizione;

b) periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità diversa decisa dal medico competente con adeguata motivazione riportata nel documento di valutazione dei rischi e resa nota ai rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori, in funzione della valutazione del rischio e dei risultati della sorveglianza sanitaria;

c) all'atto della cessazione del rapporto di lavoro. In tale occasione il medico competente deve fornire al lavoratore le eventuali indicazioni relative alle prescrizioni mediche da osservare.

3. Il monitoraggio biologico e' obbligatorio per i lavoratori esposti agli agenti per i quali e' stato fissato un valore limite biologico. Dei risultati di tale monitoraggio viene informato il lavoratore interessato. I risultati di tale monitoraggio, in forma anonima, vengono allegati al documento di valutazione dei rischi e comunicati ai rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori.

4. Gli accertamenti sanitari devono essere a basso rischio per il lavoratore.

5. Il datore di lavoro, su parere conforme del medico competente, adotta misure preventive e protettive particolari per i singoli lavoratori sulla base delle risultanze degli esami clinici e biologici effettuati. Le misure possono comprendere l'allontanamento del lavoratore secondo le procedure dell'articolo 42 del T.U..

6. Nel caso in cui all'atto della sorveglianza sanitaria si evidenzi, in un lavoratore o in un gruppo di lavoratori esposti in maniera analoga ad uno stesso agente, l'esistenza di effetti pregiudizievoli per la salute imputabili a tale esposizione o il superamento di un valore limite biologico, il medico competente informa individualmente i lavoratori interessati ed il datore di lavoro.

7. Nei casi di cui al comma 6, il datore di lavoro deve:

a) sottoporre a revisione la valutazione dei rischi effettuata a norma dell'articolo 223 del T.U.

b) sottoporre a revisione le misure predisposte per eliminare o ridurre i rischi;

c) tenere conto del parere del medico competente nell'attuazione delle misure necessarie per eliminare o ridurre il rischio;

d) prendere le misure affinché sia effettuata una visita medica straordinaria per tutti gli altri lavoratori che hanno subito un'esposizione simile.

8. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria diversi rispetto a quelli definiti dal medico competente

PARTE TERZA

In questa terza e ultima parte sono riportate delle peculiarità dei luoghi di lavoro sin qui trattati e altri non ancora descritti. Sarebbe forse impossibile elencare tutte le irregolarità o difetti presenti. Per fare questo è indispensabile la collaborazione di tutti i lavoratori che hanno il compito di notificare al rappresentante e, quindi, al servizio di prevenzione e protezione, tutti i fatti o le condizioni che dovessero ritenere potenzialmente pericolose.

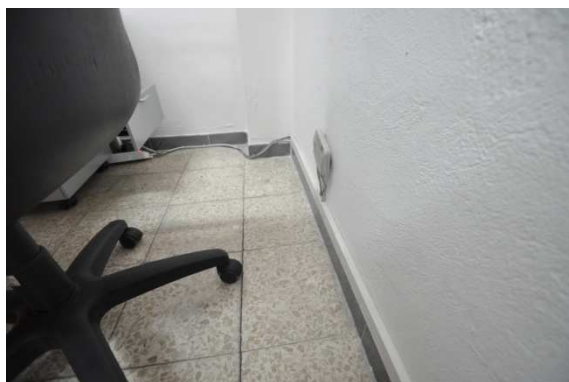
A - MUNICIPIO

Sede: Piazza Municipi n. 1

In base ai sopralluoghi svolti è possibile evidenziare alcuni punti di emergenza per la struttura che ospita la sede del Municipio.



Groviglio di fili e "ciabatte" in corrispondenza di tutte le postazioni di lavoro



Presenza di fili scoperti a pavimento



Fili scoperti all'altezza del solaio



Fili scoperti in un locale adibito ad uso ripostiglio/deposito

Le particolari condizioni degli impianti elettrici presenti nell'ambiente di lavoro inducono a considerare la possibilità del rischio elettrico, così come definito dal:

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81, artt. 80 – 87, **RISCHIO ELETTRICO**:

1. Tra i rischi di natura elettrica si dovrà prestare attenzione particolare a quelli derivanti da:
 - a) contatti elettrici diretti;
 - b) contatti elettrici indiretti;
 - c) innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni
 - d) innesco di esplosioni;
 - e) fulminazione diretta e indiretta;
 - f) sovratensioni;
 - g) altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.
2. A tale fine il datore di lavoro esegue una valutazione dei rischi di cui al precedente comma 1, tenendo in considerazione:
 - a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro, ivi compresi eventuali interferenze;
 - b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;

c) *tutte le condizioni di esercizio prevedibili.*

3. *A seguito della valutazione del rischio elettrico il datore di lavoro adotta le misure tecniche ed organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo i rischi presenti, ad individuare i dispositivi di protezione collettivi e individuali necessari alla condizione in sicurezza del lavoro ed a predisporre le procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza raggiunto con l'adozione delle misure di cui al comma 1.*

Nel caso specifico si hanno rischi sia per i lavoratori sia per chiunque altro dovesse accedere agli uffici comunali (consiglieri e assessori compresi). In particolare è presente il rischio di fulminamento qualora si dovesse andare a contatto con i fili scoperti. In ogni caso, essendo le prese di tipo antiquato, c'è sempre il rischio che possa essere introdotto un oggetto improprio negli alvei della presa (non essendo essi protetti).

In ciascun ufficio in corrispondenza delle postazioni di lavoro si nota un sovraffollamento di utenze tutte collegate tramite "ciabatta" ad un'unica presa presumibilmente non dimensionata per il carico. Da ciò deriva che potrebbe surriscaldarsi la linea provocando il rischio innesco e propagazione di incendi.

La vicinanza di grovigli di fili elettrici e di linee telefoniche e per trasmissione di dati, potrebbe provocare l'interferenza delle prime sulle seconde con la conseguenza che potrebbe trovarsi tensione pericolosa sulle linee nelle quali la tensione elettrica è solitamente di pochi volt.

MISURE:

Rifare l'impianto elettrico dimensionandolo per le effettive necessità ed inserendo elementi a norma. L'impianto e il numero delle prese dovrà essere dimensionato in modo tale che in ogni postazione ci sia il numero e la tipologia adeguata di prese. Le linee dovranno essere dimensionate per reggere l'effettivo carico. La posizione delle utenze dovrà essere opportunamente scelta in funzione delle necessità dei video terminalisti. Nella progettazione dell'impianto si dovrà dare particolare risalto all'illuminazione che dovrà essere di due tipi: diffusa e concentrata sui posti di lavoro in modo da rispettare almeno i minimi garantiti dalla legge.

Misure provvisorie:

In attesa della sistemazione dell'impianto dovranno essere sistemate le prese aperte cercando di fissarle nel modo migliore possibile. Dovranno anche essere sistemate le scatole di derivazione e quelle relative alle linee telefoniche e dati. Dovranno essere disposti con ordine tutti i cavi in prossimità delle postazioni raccogliendoli con le apposite serpentine. In ogni posto di lavoro dovrà essere integrata l'illuminazione con apposita luce da scrivania (a LED o con lampade elettroniche fluorescenti a basso consumo).

Videoterminali:

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81

ARTT. 173 – 179

Per le definizioni e i rischi generici si rimanda alla parte seconda. In questa sezione si evidenzia il fatto che tutte le postazioni di lavoro devono essere disposte in modo da ottenere il massimo comfort fisico per i lavoratori, in particolare per ciò che concerne la vista.

I monitor sono a LCD con ridotte emissioni, le stampanti e le altre attrezzature sono silenziose. Le postazioni di lavoro sono ampie e dotate di sufficienti spazi nelle zone circostanti. Si nota, tuttavia, l'assenza di luce concentrata sul piano di lavoro e sulla tastiera. Non sempre le scrivanie sono posizionate in modo da evitare riflessi sui monitor provenienti dalle finestre.

MISURE:

Si dovranno spostare le postazioni di lavoro in modo da assecondare le preferenze dei lavoratori per avere la migliore illuminazione del piano di lavoro. Illuminazione che dovrà essere integrata con apposita lampada da scrivania. In ogni caso si dovrà privilegiare la postazione che ha la luce naturale proveniente dal lato sinistro per gli impiegati destrorsi e del lato destro per quelli mancini.

Tutte le altre misure sono contenute nella parte seconda di questo documento e negli articoli del T.U. citati.

ALTRI RISCHI DOVUTI ALLE PARTICOLARI CONDIZIONI DELL'AMBIENTE DI LAVORO:

Oltre ai rischi generici legati all'attività lavorative svolte all'interno degli uffici comunali e ai rischi dovuti alle particolari carenze presenti nell'ambiente di lavoro ma comunque legate all'attività, si evidenziano di seguito delle particolarità riscontrate durante il sopralluogo e dalle segnalazioni effettuate dai lavoratori.



Finestre prive di isolamento termico con conseguente disagio per i lavoratori che permangono nelle vicinanze. Inoltre i lavoratori di questo ufficio segnalano infiltrazione d'acqua dalle finestre.



E' stata notata la presenza di mattonelle sollevate e spaccate in prossimità di una scrivania, forte disagio è stato segnalato dagli impiegati per i continui inciampi a cui vanno incontro in particolare gli utenti.



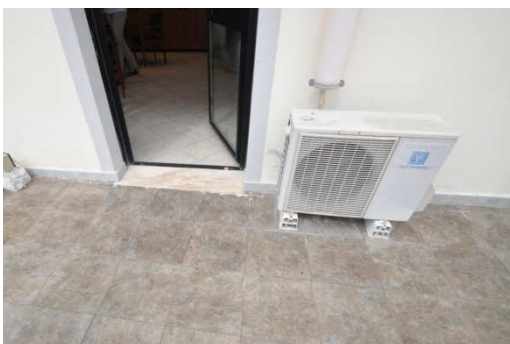
Gli scaffali non sono fissati ai muri. Sono segnalate inoltre ante lesionate, non funzionanti e rotte.



Sono presenti alcuni locali in cui vengono accumulati in maniera disordinata vecchi documenti, attrezzatura dismessa e imballaggi.



Gradino pericoloso per accedere alle terrazze.



In questo caso l'infisso per accedere alla terrazza può provocare l'inciampo. Il pluviale scarica sull'unità esterna.



Grovigli di corrugati e di cavi delle unità esterne, problemi di ristagno.



Esempio di scarsa attenzione progettuale che oltre dare un rischio manifestano l'incuria del luogo.

MISURE:

Si dovranno eliminare i problemi relativi ai pavimenti disconnessi (in alcuni casi rotti), agli arredi rovinati e/o mal funzionanti (le scaffalature presenti in molte stanze degli impiegati) e di tutto ciò che rientra nella manutenzione ordinaria anche previa predisposizione di un apposito piano.

PROGRAMMA:

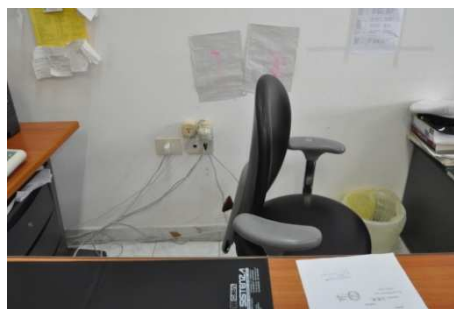
E' necessario realizzare un piano di manutenzione straordinaria, per adeguare l'impianto elettrico (per ovviare al sottodimensionamento delle prese dell'attuale). Prevedere la sostituzione degli infissi esterni non adatti a garantire il corretto comfort termico dell'ambiente di lavoro (infissi privi di vetro camera e taglio termico) che consentirebbe, inoltre, un risparmio sui costi di gestione energetica. Si consiglia di considerare nel progetto anche l'eventuale inserimento di tecnologie ad energia rinnovabile (ad esempio impianto fotovoltaico) che porterebbero dei benefici in termini di costi per l'amministrazione.

L'edificio al piano terra, ospita l'aula consigliere e l'ufficio anagrafe, il piano primo ospita la sede della polizia municipale. Come la sede del Comune anche questo edificio presenta problemi di sottodimensionamento nella distribuzione dell'impianto elettrico, ossia, insufficiente numero di prese delle postazioni di lavoro. Le prese oltre ad essere in numero insufficiente sono del tipo per amperaggi ridotti e fa intuire che anche i conduttori siano sottodimensionati. Non è stato possibile verificare i valori perché non è stata resa disponibile la documentazione relativa agli impianti e alle caratteristiche del fabbricato. Le finestre sono datate, in alluminio senza taglio termico, prive di vetro camera e non garantiscono sufficiente isolamento. Si rimarca che la sede della polizia municipale non è raggiungibile dalle persone con limitate capacità motorie in quanto l'ascensore è fuori uso. Al piano primo si riscontrano notevoli disagi anche per quanto riguarda i servizi igienici, con problemi di infiltrazione e cattivi odori, problematiche tra l'altro già ampiamente segnalate dal personale della polizia municipale. Per i rischi derivanti dal non corretto posizionamento dei luoghi di lavoro (videoterminali) fare riferimento alla II^a parte di questa relazione e al punto precedente relativo al Municipio.

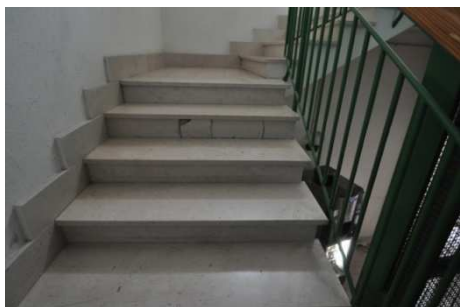
ALTRI RISCHI DOVUTI ALLE PARTICOLARI CONDIZIONI DELL'AMBIENTE DI LAVORO:



Anagrafe - Groviglio di fili.



Anagrafe - Prese e fili volanti.



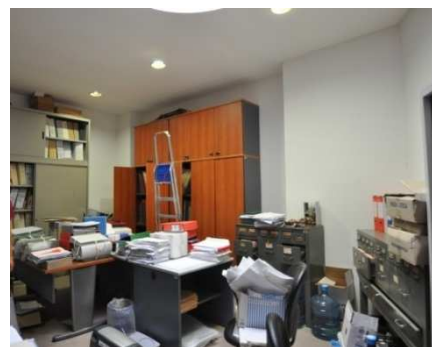
Polizia Municipale - Alzata della scala rotta.



Polizia Municipale – Infiltrazione dalla copertura.



Aula consigliere – Bagno utilizzato come ripostiglio.



Aula consigliere – Aula ripostiglio.

MISURE:

Redigere un accurato progetto che preveda interventi di manutenzione straordinaria, eventualmente, modificando le parti che morfologicamente non si trovano nelle condizioni ottimali per lo svolgimento delle attività previste. Nel rispetto della vigente normativa che ha per oggetto l'accessibilità di tutti i locali pubblici a persone diversamente abili, è obbligatorio intervenire per l'eliminazione barriere architettoniche. Gli edifici devono altresì essere adeguati alle attuali disposizioni in tema di risparmio energetico. L'ascensore che conduce alla sede dei vigili deve essere reso funzionante.

C - CENTRO INFOGIOVANI - BIBLIOTECA

Sede: via Aldo Moro 1

In base ai sopralluoghi svolti è possibile evidenziare alcuni punti di emergenza per questa struttura.



Il quadro elettrico è aperto e incustodito. Il quadro presenta una situazione di potenziale rischio incendio a causa del sovraccarico del quadro stessa e della presenza di materiale facilmente infiammabile.



Groviglio di fili nella zona soppalcata.



Impianto antincendio non funzionante, impianto antintrusione parzialmente funzionante.



Gli impiegati segnalano questa situazione, lo scarico di un gabinetto è tappato in questo modo per evitare la risalita dei ratti.



Il controsoffitto della sala conferenze è stato smontato in seguito a problemi di copiosa infiltrazione.



A seguito delle abbondanti infiltrazioni il locale ha avuto problemi di allagamento come dimostrato le zone lasciate libere per evitare che gli arredi si rovinassero.



Una delle uscite di sicurezza della biblioteca (edificio "nuovo") non è utilizzabile dalle persone con ridotte capacità motorie.



Il personale della biblioteca dei bambini, segnala la presenza di arredi a spigolo vivo, non adatti alla presenza di bambini.

Anche in questa struttura, in particolare nei padiglioni meno recenti, si sono riscontrati problemi all'impianto elettrico dovuti all'insufficiente dimensionamento del numero delle prese relative alle posizioni di lavoro. In maniera particolare si ponga attenzione alla situazione del quadro elettrico lasciato in condizioni di completo abbandono, situazione molto pericolosa anche perché il quadro è accessibile a chiunque transiti nelle vicinanze, inoltre c'è una sorta di ripostiglio in cui vengono depositati grosse quantità di materiale cartaceo facilmente infiammabile.

Anche in questa struttura per quanto riguarda gli uffici del personale si riscontrano gli stessi rischi derivanti dal non corretto posizionamento dei luoghi di lavoro (videoterminali), si faccia riferimento a quanto scritto nella parte seconda di questa relazione e al punto A relativo al Municipio.

Altri rischi particolari legati alle condizioni del luogo di lavoro riscontrate durante il sopralluogo, e prontamente segnalate dal personale, sono gli arredi della biblioteca dei bambini tutti a spigolo vivo assolutamente non ideali per un luogo in cui si svolgono attività con i bambini.

MISURE:

Il primo intervento da realizzare è quello di chiudere il vano dove si trova il quadro elettrico, liberare il locale dalla presenza di materiale d'accumulo, dotare il locale di tutte le misure e/o attrezzature necessarie per evitare la creazione di rischi; estintori, segnalatori di fumo, segnaletica ecc. Si dovrà procedere con un piano di manutenzione per "sanare" le principali problematiche legate all'infiltrazione (sala conferenze) e alla risalita di umidità (quasi tutti gli altri locali). Sarà necessario sostituire gli arredi spigolosi con una tipologia adeguata alla presenza dei bambini. Intervento fondamentale è la realizzazione delle rampe per i disabili in corrispondenza delle uscite di sicurezza della biblioteca.

ALTRI RISCHI DOVUTI ALLE PARTICOLARI CONDIZIONI DELL'AMBIENTE DI LAVORO:

Sono presenti altre situazioni di rischio segnalate anche dal personale che lavora in questa struttura e che rappresentano situazione di potenziale rischio, dovuto alle condizioni del luogo di lavoro, in particolare segnaliamo:



All'interno della biblioteca è stata segnalata mancanza di alcuni viti (probabilmente saltate) nelle piastre dei pilastri su cui poggia la soppalcatura in legno. Si nota che tali viti sembrano non del tipo da legno che è praticamente impossibile che si svitino. Inoltre hanno la testa svasata che richiederebbe un uguale svasatura anche nella piastra in acciaio.



Un problema d'infiltrazione all'interno della biblioteca proveniente dal ristagno d'acqua in prossimità dell'uscita di sicurezza. La causa potrebbe essere dovuta all'assenza di pendenza, che non consente di smaltire l'acqua e probabilmente alla presenza del buco sotto la soglia d'ingresso.

Si segnala la presenza di alcuni vetri filati, che produce perdita di confort termico, facilita le intrusioni e può causare infortuni al personale e agli utenti.

Il lucernaio della biblioteca ha problemi di infiltrazione probabilmente dovuti alle guarnizioni non efficienti. Si lamenta inoltre il cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

MISURE:

Sarebbe necessario operare una regolare manutenzione alla struttura per evitare il sorgere di molti dei problemi segnalati. Allo stato delle cose è necessario prevedere alla sostituzione dei vetri rotti, intervenire sui problemi di infiltrazione. E' consigliabile intervenire fin da subito anche sull'impianto di riscaldamento in quanto, il procrastinare dell'intervento porterebbe ad un aumento dei costi di riparazione. Anche la situazione delle piastre dei pilastri prive di bulloni è un intervento da attuare immediatamente. Tutte le viti DEVONO ESSERE SOSTITuite con altre idonee all'utilizzo, preventivamente potrebbe essere necessario ripristinare il substrato ligneo.

D - ECOCENTRO COMUNALE

Sede: via delle Aie

In seguito al sopralluogo si sono riscontrate le seguenti condizioni dell'ambiente di lavoro:



Vi sono notevoli problemi di infiltrazione, come mostrano le fotografie, dalla copertura, dai punti di innesto dei discendenti fino allo scarico a terra. Sono presenti due serrande: davanti ad una di queste sono accumulati dei materiali, come mostra la foto, il perché è dovuto al fatto che la serranda non funziona.



Il solaio intermedio dove si trovano un piccolo ufficio e i servizi igienici degli operai: è un'ambiente poco confortevole dal punto di vista termico, poco salubre dal punto di vista delle condizioni ambientali del luogo di lavoro.

MISURE:

E' opportuno intervenire prima di tutto sui problemi legati all'infiltrazione, in modo da poter ripristinare condizioni più salubri dell'ambiente di lavoro. Si dovrà agire sia sull'impermeabilizzazione della copertura sia sulla corretta sistemazione del sistema di drenaggio, è importante che non si abbiano perdite durante il tragitto fino al pavimento. Bisognerà inoltre curare lo scarico verso l'esterno evitando di avere delle infiltrazioni verso l'interno dell'edificio come accade ora.

Sarà importante intervenire nella zona dove si trovano i servizi igienici e l'ufficio dei lavoratori, l'umidità ha provocato muffa e cattivi odori.

E - SCUOLA DELL'INFANZIA

Sede: via Petrarca

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE LEONARDO DA VINCI

Sede: via E. D'Arborea

Descrizione**1) SCUOLA DELL'INFANZIA.**

La scuola dell'infanzia è un fabbricato su un unico piano. L'ingresso principale si trova in via Petrarca, e porta a un livello leggermente rialzato al quale si accede utilizzando una piccola rampa di scala, mentre le persone con disabilità motorie possono percorrere l'apposita rampa situata in posizione laterale rispetto all'ingresso principale che è presumibilmente conforme alla L. 13/1989. La scuola ha un ampio cortile suddiviso in diverse aree giardino (sono dei cortili chiusi uno ogni due sezioni) e dotate in alcune parti attrezzate per il gioco dei bambini.

L'edificio è abbastanza recente poiché risale alla fine degli anni ottanta, e complessivamente è mantenuto in buone condizioni.

Gli infissi esterni tuttavia sono piuttosto datati, non garantiscono il necessario benessere termico, si tratta di infissi in alluminio senza taglio termico e senza vetro camera. L'impianto elettrico è anch'esso datato e risulta essere nel complesso sottodimensionato. Il riscaldamento è garantito da radiatori di tipo tradizionale.

La scuola dell'infanzia ospita sei sezioni, i locali cucina e mensa oltre ovviamente ai vari servizi igienici, depositi e archivi. Sono inoltre presenti un'aula informatica, un'aula biblioteca e un'aula "rotazione".

Si rileva l'assenza di rilevatori di fumo e della segnaletica relativa alle vie d'esodo.

A seguito della ricognizione svolta nell'istituto sono emerse una serie di condizioni di rischio che evidenziamo nella seguente sequenza fotografica.

		
<p>Da queste foto è possibile mettere in evidenza la presenza di arredi a spigoli vivo, molto pericolosi per i bambini, e la presenza delle guide delle porte scorrevoli in rilievo rispetto alla pavimentazione circostante. Alcuni arredi come le panchine hanno perso le viti che fissano la spalliera e risultano molto pericolose.</p>		
		
<p>Ci sono molti esempi, simili a quelli in foto, in cui i coprifioli sono semplicemente appoggiati anziché fissati, come segnalato anche dal personale; queste situazioni sono pericolose per l'incolumità dei bambini oltre che del personale scolastico.</p>	<p>In questa foto si mette evidenza la presenza di una piccola fossa scoperta in una delle aree giardino, la quale andrebbe riempita per evitare situazioni di pericolo.</p>	

Sono pervenute alcune segnalazioni, da parte del personale docente, relative a situazioni di pericolo dovute alle condizioni del luogo di lavoro, in particolare:






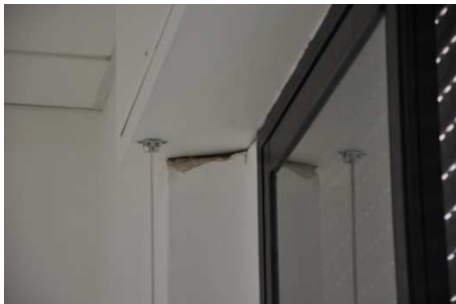
- a) il pavimento della sala mensa risulta essere molto scivoloso, ciò ha creato, in più di una occasione, problemi di perdita di equilibrio;
- b) nel giardino sono presenti alcuni alberi, ormai diventati troppo grandi che creano situazioni di rischio;
- c) non funzionamento dei campanelli di S.O.S.;
- d) arredi fissi (armadi a muro) malfermi.

2) ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE L. DA VINCI.

L'istituto si trova in via Eleonora d'Arborea, la struttura è articolata in diversi padiglioni e ospita: le scuole elementari, la palestra, l'edificio delle scuole medie, il laboratorio polifunzionale e l'edificio che ospita gli uffici del dirigente scolastico e la segreteria.

All'interno di questo complesso è presente un ampio cortile che mette in comunicazione tra loro i diversi edifici. Gli ingressi principali, utilizzati anche dalle persone con disabilità motoria, sono due: il primo consente l'accesso alla scuola primaria e all'ufficio del dirigente scolastico, il secondo alle scuole medie entrambi ubicati in via E. d'Arborea. E' presente inoltre un cancello sul Vico E. d'Arborea. Tale entrata viene utilizzata esclusivamente per consentire l'accesso ai mezzi che devono lavorare all'interno della struttura.

La scuola primaria occupa 5 padiglioni, nelle quali viene svolta l'attività didattica più un sesto utilizzato come palestra. A seguito del sopralluogo svolto sono emersi i seguenti problemi legati alle condizioni dell'ambiente di lavoro che possono generare potenziali situazioni di rischio:

	
Un problema comune a tutti i padiglioni sono gli arredi a spigolo vivo, inadatti a locali frequentati da bambini.	
	
	
<p>Gli infissi esterni dei padiglioni sono inadatti a garantire un sufficiente comfort ambientale, in quanto oltre a non avere ne taglio termico ne vetro camera presentano anche delle dimensioni eccessive. Tali dimensioni consentono di avere buona illuminazione naturale ma, non possedendo i serramenti buone caratteristiche isolanti, producono più svantaggi che vantaggi. Inoltre forse anche a causa di una struttura sufficientemente dimensionata (architravi inadeguati) per accogliere infissi di tali dimensioni, si creano come evidenziato nelle foto, delle fessurazioni che impediscono il corretto funzionamento degli avvolgibili e amplificano i disagi legati allo scarso isolamento termico. A ciò si aggiunge un infimo livello progettuale e anche una pessima realizzazione dei particolari costruttivi.</p>	

	
<p>Problemi di infiltrazione che rendono inagibile il locale.</p>	<p>Pavimentazioni disconnesse all'interno dei locali, e possibile pericolo per i bambini a causa delle vecchie tubazioni delle fontanelle lasciate scoperte</p>
	
<p>Alcuni problemi individuati nella zona giardino, che possono determinare potenziali situazioni di pericolo: pavimentazione disconnessa, cavi scoperti, coperchi dei tombini in risalto, etc.</p>	

In base al sopralluogo effettuato e alle segnalazioni ricevute, creano ulteriore situazione di pericolo o disagio:

- armadi e scaffalature non sono fissate ai muri;
- nella pavimentazione del cortile sono presenti disagi dovuti alla presenza di buche e avvallamenti, e durante le giornate di pioggia, la superficie della pavimentazione risulta essere molto scivolosa;
- manca di manutenzione per il giardino; i grandi alberi, possiedono un apparato radicale superficiale che provoca il sollevamento delle pavimentazioni; per le eccessive dimensioni possono anche cadere (come accaduto);
- alcune parti della recinzione del cortile sono malferme;
- assenza di locale adibito esclusivamente al primo soccorso e della necessaria dotazione medica.

L'edificio del Dirigente Scolastico e la segreteria.


L'edificio è composto da un unico caseggiato su due livelli. Al piano terra si trovano un'aula dove vengono tenuti i corsi serali e alcuni spazi adibiti a deposito, mentre al piano primo si trovano gli uffici del Dirigente Scolastico, quelli del DGSA, la segreteria docenti e alunni, l'archivio, una sala riunione ed i servizi igienici. I servizi non comunicano direttamente con i locali di lavoro. Oltre alle scale è presente un montacarichi ma non è utilizzabile.

Per quanto riguarda questo edificio a seguito del sopralluogo svolto e delle indicazioni fornite dal Dirigente Scolastico e dai suoi collaboratori si evidenziano le seguenti criticità all'interno dell'ambiente di lavoro:

- soffitto con problemi di umidità;
- l'impianto elettrico è maldimensionato, di conseguenza le prese sono sovraccaricate. Ci sono anche dei fili scoperti e presumibilmente delle dispersioni;
- i condizionatori non funzionano bene, gli infissi non assicurano il necessario comfort ambientale;
- i sistemi di allarme non funzionano, manca l'automatizzazione dell'apertura degli ingressi;
- gli archivi sono ricavati in piccole stanze non utilizzate, dove si accumulano materiali di vario genere (per lo più facilmente infiammabile), all'interno dei quali sono assenti estintori e qualunque altro sistema per impedire il propagarsi di incendi;

- f) il giardino presenta pavimentazione disconnessa, scivolosa quando piove, chiusini dei vari sottoservizi in rilievo, alberi molto grandi (uno di questi è caduto) mai potati, le radici molto grandi degli alberi sollevano la pavimentazione, manca un'adeguata illuminazione del giardino.

Questi problemi sono comuni a tutte le sedi dell'istituto per questo omettiamo ulteriore documentazione fotografica, se non quella relativa all'archivio ricavato soppalcando gli spogliatoi della palestra adiacente.

	<p>Questa zona della sede della Segreteria è stata ricavata soppalcando gli spogliatoi della palestra e solo successivamente a seguito della necessità di spazio si è deciso di utilizzarlo come archivio, esistono problemi di tipo strutturale in quanto l'intervento di soppalcatura non è stato pensato né tantomeno dimensionato per le necessità di un deposito, questo almeno è ciò che lamenta il personale, dal punto di vista della sicurezza non esiste nulla che possa offrire misure minime di garanzia nei confronti di un possibile rischio incendio.</p>
---	--

La scuola media è costituita da un edificio su due livelli fuori terra, al primo piano si può accedere anche tramite ascensore.

A seguito del sopralluogo svolto si evidenziano le seguenti criticità all'interno dell'ambiente di lavoro:

- In molti ambienti di questa sede sono presenti copiose ed evidenti infiltrazioni d'acqua, con conseguente proliferare di muffe;
- sono presenti problemi legati all'umidità di risalita, come per esempio, al piano terra dove sui muri sono presenti evidenti segni (circa 40 cm di altezza) del fenomeno;
- in molte aule si rileva la presenza della mancanza di battiscopa;
- l'impianto elettrico è sottodimensionato e di conseguenza le prese sono sovraccaricate, ci sono anche dei fili scoperti e presumibilmente delle dispersioni;
- gli arredi delle aule (cattedre, banchi, sedie, etc.) sono spigolosi, in alcuni casi molto rovinati e quindi inadatti e potenzialmente pericolosi;
- gli armadi e gli archivi non sono fissati in maniera adeguata e quindi pericolanti ed in alcuni casi sono privi di sportelli;
- nei locali igienici si segnala che diversi coprifili dei serramenti sono saltati e, non essendo stati rimossi completamente, possono cadere improvvisamente se urtati;
- mancanza di alcuni coperchi delle centraline idriche e di alcuni coprivaso nei locali igienici;
- nel cortile esterno si rileva la presenza di un box aperto, accessibile a tutti, nel quale è presente la cisterna del gasolio dell'impianto di riscaldamento;
- presenza di piccoli locali adibiti impropriamente a ripostiglio e/o magazzino, in cui vengono conservati materiali facilmente infiammabili. In questi locali non è presente alcuna misura di sicurezza contro il rischio incendio ed in alcuni casi sono locali senza alcuna finestra.

MISURE:

E' necessario, in un luogo di lavoro come questo, procedere immediatamente al cambio degli arredi spigolosi o, comunque, al dotare gli attuali mobili degli appositi parasigoli. Altrettanto importante sarebbe bloccare gli arredi fissi alle pareti per evitare situazioni di pericolo.

Eseguire la normale manutenzione del giardino, ad esempio potando gli alberi troppo grandi e colmando il fossato. Ciò garantirebbe l'eliminazione delle attuali situazioni di rischio.

L'impianto di riscaldamento è insufficiente a garantire un adeguato comfort, vista anche la presenza di infissi dalla tipologia inadeguata. Sarebbe utile integrare l'impianto in modo opportuno, ad esempio con pompe di calore (che comunque rappresentano una delle scelte economicamente più vantaggiose), che devono essere opportunamente dimensionate; in ogni caso andrebbero sostituiti gli infissi con appositi elementi isolanti e basso emissivi.

Occorre, in fine, verificare la presenza di opportuno strato isolante nella copertura (non inferiore a 6 cm se di polistirene espanso ad alta densità, altrimenti maggiore). In mancanza di opportuno isolamento si dovrà provvedere tenuto anche conto che oltre a migliorare il comfort ambientale (come previsto dalla legge) si otterrebbe un sensibile miglioramento energetico con conseguente risparmio che consentirebbe in breve tempo (pochi anni) di ammortizzare completamente la spesa sostenuta per le migliorie (in realtà obbligatorie per legge). Si consiglia di effettuare un'indagine con termocamera per valutare la presenza di ponti termici.

F - CENTRO ANZIANI

Sede: via Parrocchia

PALAZZETTO DELLO SPORT

Sede: via E. D'Arborea

Centro anziani.

L'edificio è sviluppato su un piano fuori terra ed è situato nella via Parrocchia, non molto lontano dalla sede del comune.

I problemi che sono stati riscontrati in sede di sopralluogo sono gli stessi evidenziati più volte negli edifici comunali, ed in particolare:

- a) umidità negli ambienti del centro anziani con relativi problemi per gli intonaci interni e per la salubrità degli ambienti (presenza di muffe in alcuni casi);
- b) impianto elettrico risulta essere sottodimensionato con l'utilizzo eccessivo di ciabatte e di conseguenza il sovraccarico delle prese esistenti;
- c) infissi sono in alluminio senza taglio termico e senza vetro camera, perciò obsoleti ed inefficaci a garantire un adeguato comfort ambientale.

**MISURE:**

E' necessario realizzare un piano di manutenzione straordinaria, per adeguare l'impianto elettrico (per ovviare al sottodimensionamento delle prese dell'attuale), sostituzione degli infissi esterni non adatti a garantire il corretto comfort termico dell'ambiente di lavoro (infissi privi di vetro camera e taglio termico) che consentirebbe inoltre un risparmio sui costi di gestione energetica.

Palazzetto dello sport.

Per quanto riguarda questo sito non si segnala nulla di particolare per ciò che concerne i pericoli strettamente legati ai lavoratori e alle attività lavorative che si svolgono in questo ambito. Le uniche segnalazioni riguardano delle problematiche legate alla normale fruizione del fabbricato, come ad esempio:



le immagini evidenziano infiltrazioni d'acqua dalla copertura in legno durante le giornate di pioggia.

MISURE:

Intervenire per la riparazione del tetto in legno per risolvere il problema delle infiltrazioni all'interno dello stabile ed evitare che la situazione si aggravi.